



**Boris Eltsin
si difende:
«Vogliono
screditarmi»**

Il capo dei «radicali» sovietici Boris Eltsin (nella foto) nonostante le critiche provocate sul suo capo - dopo la clamorosa vicenda del fallito attentato - da molti deputati è imperturbabile. «Vogliono gettarmi nel discredito», dice Adesso però l'uomo dai misteriosi risolti è proprio lui. È finito davvero la sera del 28 settembre nelle gelide acque della Mosca? La gente comune ha ancora fiducia in lui ma nel suo stesso gruppo serpeggia la diffidenza

A PAGINA 10

Allarme per l'economia americana: buco nella bilancia commerciale e produzione in calo. Intanto Wall Street fa registrare un nuovo arretramento. Dollaro sotto pressione

Superdeficit in Usa

Il disavanzo è aumentato del 30%

L'illusione del timido Bush

GIANFRANCO CORSINI

L'America ha passato un week end di paura. Il secondo lunedì nero non c'è stato ma la na- zione ha una ragione di più per interrogarsi. Un periodo relativamente fortunato ha per- messo di trascorrere questi ultimi anni ad ascoltare prima Ronald Reagan che i ha con- vinto di essere «rimontata in sella» e poi George Bush che ha promesso di non aumentare mai le tasse di proteggere la bandiera e di voler guidare un paese «più umano e gen- te». Dimenticato il deficit monumentale e abbandonate le ansie della guerra fredda alla quale Gorbaciov ha tolto il suo principale obiettivo, molti americani hanno continuato a cullarsi nella visione del loro «sogno» più o meno realizza- to. Senza un'opposizione visibile e attiva il governo di Bush ha continuato a sua volta a cullare questo sogno evitando qualsiasi cosa che potesse turbare o accantonando i pro- blemi. Contemporaneamente faceva lavorare a tempo pieno gli speculatori della Casa Bianca i redattori dei discor- si presidenziali che spaziarono verso la conquista di Marte tenendo gli occhi lontano dalla terra o promettevano scuo- le perfette in un paese libero dalla droga non si sa come.

Ma ogni giorno chi legge i giornali o segue la televisione ha sentito ricordare con cretina insistenza le scadenze sempre più ravvicinate e i problemi sempre più urgenti. Quando la Sorcia ha comperato la Columbia installandosi nel sacrario dell'americanità, un sondaggio nazionale ha ri- velato che oltre la metà degli americani considerano la po- tenza economica giapponese come la maggiore minaccia al proprio futuro quando la Corte suprema ha messo in pe- ricolo il diritto di aborto il 70% degli americani ha detto di temere per il destino delle donne, e quando nel giro di poche ore la notizia del generale Nordage si è rivelata un bluff, da destra e da sinistra si è sollevato un coro di dubbi sulle capacità della presente leadership di affrontare anche il minimo problema internazionale. Una nuova parola di ordine si è innesciata a Washington scriveva pochi giorni fa R.W. Apple sul New York Times «Timidezza». Dal canto suo il commentatore conservatore George Will parlava più bru- talmente di una «presidenza non sena».

Senza una guida coerente alla Casa Bianca e senza una maggioranza democratica efficace al Congresso gli Stati Uniti vengono percepiti oggi da molti come una nazione alla deriva. Con un paragone poco lusinghiero per noi, l'ex vicesegretario di Stato Abrams criticando un Reagan sotto il quale aveva servito ha osservato che non esiste più «un sistema di pesi e contrappesi» e nessuno fa nulla nella speranza che «un momento di crisi tutti sa- ranno uniti lo stesso». Dopotutto ha aggiunto Abrams «l'Italia è andata avanti per decenni senza un governo funzio- nante».

Indipendentemente dalla competenza di Abrams sulle questioni italiane il suo commento rivela uno stato d'animo e un inquietudine che a poco a poco stanno lacerando la fiducia di molti americani nel loro paese, nel loro futuro e soprattutto nella loro classe dirigente. George Will ha enun- ciato tutti i problemi sui quali sono stati fatti solo dei discor- si e per i quali in realtà non si fa nulla, la salute pubblica, l'educazione, la droga e la politica estera. «Washington è diventata un posto felice per i politici di ambizione e partiti poiché le parole, grazie all'esempio del presidente, sono state completamente scuse da ogni seria azione e da qual- siasi serio atteggiamento mentale».

Insistendo a fare della sua presidenza soltanto un tram- polino per la sua elezione, George Bush potrebbe firmare anche travolto dalla sua paura di decidere. Se le circostanze lo costringeranno prima o poi a prendere le decisioni che oggi rimanda il presidente «timido» potrebbe scoprire che il paese ha ormai perduto il suo ottimismo ed è pronto a giudicarlo non più dalle parole ma soltanto dai fatti.

Tre brutte notizie per l'economia degli Stati Uniti: Wall Street ha perso ieri una parte di quello che aveva guadagnato lunedì il deficit commerciale, che da due mesi era in calo, ha subito una brusca impennata a settembre la produzione industriale americana è scesa per la prima volta dopo sei mesi. Dietro la tensione di questi giorni si aggravano i problemi dell'economia reale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Anche se non del tutto inaspettato l'an- nuncio del Dipartimento del Congresso che il deficit com- merciale americano è aumentato del 30% ha aumentato il pessimismo. Le importazioni sono state superiori alle esportazioni di 107,7 miliardi di dollari. Era previsto un peg- gioramento della bilancia commerciale a causa del ca- ro dollaro che rendeva meno appetibili le merci americane ma le previsioni erano di un contenimento della crescita del deficit sui 9 milioni di dol- lari.

Il calo della produzione in- dustriale nel mese di settem- bre si è attestato sullo 0,1%. Non è molto ma è la prima volta che succede da sei mesi a questa parte. È certamente

commento che viene dal Te- soro degli Stati Uniti ma la grande paura non è certo pas- sata.

Tra gli economisti c'è chi esprime il timore che in un- mensa liquidità immessa lu- nedì nel sistema bancario dal Federal Reserve per fronteg- giare la caduta dei titoli possa avere anche effetti negativi. Va- vorando l'inflazione e indebolendo eccessivamente il dolla- ro già atalenante soprattutto dopo i dati sulla bilancia com- merciale. Il dollaro è rimasto comunque sotto pressione su tutti i mercati internazionali.

«Ancora sotto l'effetto Bos- sa» che continua a penalizza- re il mercato delle piazze valu- ta non hanno registrato quasi ovunque scossoni a causa dei poco brillanti risultati com- merciali degli Usa. Anche per- ché con il nuovo incremento del deficit commerciale, gli Stati Uniti sono indietro nel resto del mondo per quanto- sa come 600 miliardi di dolla- ri e si prosegue così il debito ammonta a 1000 miliardi nel 2000.

STEFANELLI UGOLINI VENEZONI A PAGINA 15

Gli Stati Uniti: non staremo più a guardare

Gli Usa: ora aiutiamo davvero Gorbaciov

Gli Usa non staranno più solo a guardare se Gorbaciov ce la farà. Dopo molti tentennamenti l'amministrazione Bush ha cambiato rotta e si è schierata a favore della perestrojka. L'annuncio della svolta è stato dato dal segretario di Stato Baker «Se nell'Europa dell'Est finisce nella violenza non giova a nessuno, perciò vogliamo aiutare Gorbaciov». Per ora sem- bra che si tratti soltanto di assistenza tecnica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La svolta Foreign Policy Association a New York Baker ha rco- nosciuto che «la perestroj- ka è qualcosa di diverso dai precedenti tentativi falliti di riformare lo Stato nazista ministro degli Esteri sovietico».

«Il nostro compito è cer- care i punti di reciproco vantaggio», ha dichiarato Baker, «e un numero sem- pre maggiore di questi punti sono resi possibili dalla perestrojka». Parlan- do ad un convegno della

Foreign Policy Association a New York Baker ha rco- nosciuto che «la perestroj- ka è qualcosa di diverso dai precedenti tentativi falliti di riformare lo Stato nazista ministro degli Esteri sovietico».

Mentre gli Usa si prepa- rano ad aiutare le riforme in Urss il premier della svolta polacca Marowicki giunge oggi in Italia per chiedere ai dirigenti del nostro paese consistenti aiuti per la Polonia.

A PAGINA 9

ULTIM'ORA. Devastante terremoto in California

San Francisco trema Centinaia di vittime

Un violentissimo terremoto di entità simile a quello che nel 1906 aveva raso al suolo la città, ha scosso San Francisco e dintorni, per un raggio di 120 chilometri nell'ora di punta. È crollato il ponte che attra- versa la Baia. Ci sarebbero centinaia di vittime cente accertate. Interrotte trasmissioni tv e telefoni. Linee elettriche, traffico nei caos incendi ed esplosioni di gas. Bush mobilita l'esercito per i soccorsi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

Le prime immagini a vo- lo d'elicottero mostrano este- se distruzioni incendi e dense nuvole di fumo nero che co- stellano la città l'asfalto delle strade trasformato in corse provvisorie d'ospedale. Mac- chine accartocciate sotto le sezioni crollate del San Fran- cisco Bay bridge. San Fran- cisco è stata colpita all'impro- viso in piena ora di punta del- l'entro alla fine della giornata di lavoro alle 5,3 locali. Una di notte in Italia. Da una sco- sa di terremoto di 6,5 gradi della scala Richter di intensità paragonabile a quella che

Lo stadio di Candlestick park vicino all'epicentro do- ve decine di migliaia di perso- ne stavano per assistere a una partita di football è stato esa- cuito Centinaia di migliaia di persone si trovarono al mo- mento del disastro sulla so- pelevata o in auto. Il peggio si teme con il calare della not- te (quando in Italia sarà gior- no pieno) anche perché le li- nee elettriche sono saltate e il cielo è sinistramente rosso- scuro solo dagli incendi appic- cati dalle condutture di gas scoppiate. Danni gravissimi vengono segnalati all'epicen- tro del terremoto nei sobbor- ghi a sud est dal centro di San Francisco.

Il presidente Bush ha mobi- lizzato immediatamente il Pen- tagono per i soccorsi di emer- genza inviato sulla costa Paci- fica il segretario ai Trasporti Skutnik e richiamato d'ur- genza alla Casa Bianca il capo di Gabinetto Sununu che stava partendo per l'Europa.

aveva raso al suolo la città nel 1906. Un primo calcolo approssi- mativo parla di un centinaio di morti (ma si continua a scavare le vittime potrebbero essere molte di più). Per parecchio tempo tutte le comunicazioni con l'area sono rimaste interrotte. Le pri- me notizie sono state fornite via satellite dalle principali reti televisive che hanno interrotto i normali programmi che sta- vano trasmettendo sulla costa atlantica. L'aeroporto interna- zionale della città è stato chiu-

Vicesegretario dc contro Pomicino, Prandini, Conte e De Lorenzo

Bodrato: «Hanno troppi poteri» Quattro ministri sotto accusa

Bodrato avverte Andreotti «I pericoli non vengono dal governo ombra del Pci, ma da un governo ombra dentro il governo». E fa i nomi dei ministri che «a colpi di leggi speciali» si spingono fino «all'arbitrio»: i dc Cirino Pomicino e Prandini, il socialista Conte e il liberale De Lorenzo. Tutti e quattro reagiscono irritati e minacciosi. Controreplica il vicesegretario dc «Ho schiacciato qualche coda di paglia».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Dobbiamo evitare che nel governo si nasconda un altro governo», dice Bodra- to. E scoppia un putiferio. Al vicesegretario della Dc che accusa i ministri del Bilancio dei Lavori pubblici delle Aree metropolitane e della Sanità di «governare a colpi di leggi speciali con grandi finanzia- menti attraverso decisioni di vertice che estendono la di- screzionalità a danno della trasparenza» tutti e quattro i diretti interessati reagiscono con veemenza. Si passa dal ri- chiamare all'«umiltà» e ad ab- bandonare la mitologia del ti- glio di Cirino Pomicino alle insinuazioni personali di Pran- dini e De Lorenzo fino alla minaccia che non sarà «soppor- tato a lungo il rapporto con due Dc di Conte Bodrato controreplica «Penso che chi sceglie l'abito del protago- nista qualche critica deve pur accettarla. Evidentemente ho schiacciato qualche coda di paglia».

A PAGINA 6

Occhetto propone servizio civile contro la droga

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «L'unica guerra vera oggi è contro la droga e allora facciamo del servizio ci- vile uno strumento decisivo per vincere questa guerra». D- fronte alle «speculazioni» e al- le «crociate» messe in campo dal «governo Andreotti Craxi» sul dramma della tossicodipen- denza Occhetto rilancia i valo- ri della solidarietà: sottoli- nea l'importanza della lotta al- l'uso di droga e spiega che l'u- nica via percorribile è quella della prevenzione e del recu- pero.

Davanti ad una folta imma- gine nella borgata romana di Torre Angela il segretario del Pci discute con i cittadini i problemi dell'immensa e de- solata periferia di Roma. Duro con Forlani e con Andreotti non risparmia una frecciata a Craxi: «Parla come se il suo partito fosse sbarcato a Roma da un altro pianeta ma è dal- 62 che i vicesindaci della ca- pitale sono socialisti».

A PAGINA 7

Caso Ustica: si discuterà a microfoni aperti

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Primo generale ad essere ascoltato a «porte aper- te» sarà Zeno Tascio che al l'epoca del disastro di Ustica era il capo del Sios, il servizio d'investigativo aeronautico. Poi a San Macuto tutte le altre au- dizioni si svolgeranno in sedu- ta pubblica cioè con le tele- camere a circuito chiuso ac- cesa per consentire alla stam- pa di seguire in diretta i lavori. La decisione è stata presa ieri mattina all'unanimità dall'uf- ficio di presidenza della com- missione Stragi. Le telecamere verranno spente soltanto se qualche domanda volerà qualche segreto (militare o strutturali). «Una decisione senza dubbio positiva», que-

A PAGINA 3

Grazie Bobbio per la coerenza delle tue idee

Ciò che meglio celebra gli ottant'anni di Bobbio non è soltanto la coerenza del suo pensiero ma anche - e a me- glio - la sua capacità di continuare a pen- sare. Quando si arriva al tempo del bilancio di un'opera è as- sai più frequente sentirsi parlare al passato che al presente. Per Bobbio sicuramente non è così.

Al suo lavoro di studioso e di docente deve molto la cul- tura italiana. Di Bobbio si può dire davvero che è stato un maestro nelle discipline che sono le sue. La modestia con cui egli parla della propria opera certamente lo onora. Ma in essa vi è anche un po- di civetteria e un po' di argu- zia che sfortunatamente non è di tutti.

Bobbio porta nei suoi scritti il buongusto della nettezza concettuale lo sforzo perché il rigore non si trasformi in pe- danteria il soccorro di una chiarezza che è onesta intel- lettuale e morale. Sono le stesse doti che lo hanno ca- ratterizzato in ciò che distin-

gue il suo contributo da quel- lo di altri non meno eminenti studiosi: voglio intendere co- m'è ovvio il suo intervento di- rettivo nella concezione im- mediale politica. Parlo di Bob- bio uomo dell'antifascismo militante della Resistenza fondatore del Partito d'Azio- ne naturalmente ma anche e soprattutto del liberal socia- lista - com'egli stesso defini- sce - impegnato in una di- scussione critica verso le forze progressiste e in particolare verso i comunisti. È qui che mi pare deve essere avvertito il debito importante che ri- guarda noi ma più in genera- le la sinistra italiana.

Non credo che questa di- scussione sia terminata e non credo neppure che, tutte le ra- gioni e sempre, stessero dalla parte di Bobbio. Ma fu segno di grande forza e lungimiran- za in primo luogo il modo stesso del dibattito Bobbio se- guì sempre il modo della più attenta valutazione il che fu ed è rilevante ma certo più importante ancora è stata la sostanza degli argomenti.

Non si è trattato soltanto della insistenza sulla idea di democrazia come insieme di regole procedurali per la for- mazione di decisioni collettive. Questa insistenza teorica è comune come Bobbio me lo ha sottolineato a tutta la lezione liberal democratica. Più specifico di una posizione sinceramente liberale socialista è l'interesse verso il necessa- ro rapporto tra libertà ed eguaglianza tra individualità e socialiità tra ragioni della forza e ragioni della solidarietà. Ciò porta da un lato a non disprezzare le domande spes- se da cui è nata una posizione socialista e le sue diverse at-

ALDO TORTORELLA

tuazioni le sue crisi i suoi tra- vagli le sue tragedie. Dall'al- tro a non ignorare che se la democrazia chiede un siste- ma di regole la verifica del lo- ro funzionamento effettuale non può non essere incessan- te. Qui sta mi pare il primo debito verso Bobbio.

Egli pur sottolineando il ruolo democratico concreta- mente svolto dai comunisti per l'opera determinante di Togliatti non cessò di discute- re e di polemizzare con loro intorno alla contraddizione rappresentata dalla teoria di supposta origine marxiana che avalla la sospensione del- la «democrazia formale» in fa- vore della «democrazia so- stanziale». Ne veniva investita di conseguenza la validità della virtù salvifica della abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio. Non conta qui dire quan- to di quella contraddizione teorica ci fosse realmente nell'ope- ra pratica dei comunisti italia- ni e nel pensiero stesso di To- gliatti. Conta la validità della tesi. Essa fu sentita così pro- fondamente come giusta dai comunisti italiani che fu as- sunta anche teoricamente con- la affermazione del valore un- versale della democrazia co- me via del e non di sociali-

smo. Ma così come Bobbio ave- va manifestato la sua polemi- ca verso la contraddizione tra pratica democratica e incoe- renza teorica non meno riva- lante è stato il dibattito volto a sottolineare il dovere di una pratica politica e di governo che non ignori l'aspirazione alla eguaglianza di tutti verso il partito socialista. Della aspirazione alla eguaglianza si deve sostanziale infatti la azione democratica di una for- za che socialista per l'appun- to abbia scelto di definirsi. Di qui viene anche qualco- sa che ci interessa oggi da vi- cino non solo il monito a ve- dere bene il modo con cui riempire il vuoto che può es- sere determinato dall'infrag- gersi della ritenuta completez- za della realtà che fu chiama- ta comunista ma il monito a non lasciarsi travolgere sino ad una totale estirpazione del- le proprie radici.

Bobbio proprio nella sua più recente intervista constata una verità essenziale: «In un sistema economico di merca- to - dice - nel quale tutto può essere ridotto a divenire merce senza alcun dubbio anche il numero dei voti diventa merce». Ne derivano doman- de di fondo sul modo di ga- rantire l'attuazione vera delle regole democratiche e cioè sul rapporto attuale tra forme capitalistiche che hanno sin- qui «supportato e sopportato la democrazia» e il rischio che esse si rivoltono contro la democrazia medesima. È un invito a guardare in faccia alla realtà e a continuare a pen- sare che si volge nella direzione stessa su cui i comunisti italia- ni non hanno cessato di riflet- tere.

Un invito tanto più impor- tante quanto più è contro cor- rente quanto più si misura - cioè - con una moda che nel- l'orrore di un sistema determi- nato tende a coinvolgere le motivazioni più vere e profon- de di tutto il pensiero socialis- ta e a seppellirli sotto qual- siasi speranza.

Dobbiamo gratitudine a Bobbio per i suoi insegna- menti. Ma più ancora per que- sta sua rettitudine intellettuale.